

# Sochi 2014, al via i Giochi di Putin

SONIA RENZINI  
srenzini@unita.it

Sono state due leggende dello sport russo Irina Rodnina, tre volte campionessa olimpica del pattinaggio, e il campione di hockey Vladislav Tretyak ad accendere il braciere olimpico di Sochi 2014 allo stadio Fisht di fronte a 40mila spettatori. E a parte un piccolo problema tecnico su una coreografia di luci, che ha illuminato quattro cerchi olimpici invece di cinque, la cerimonia d'apertura è filata via liscia per quasi tre ore, se non fosse che l'incubo del terrorismo è tornato anche ieri a farsi sentire: un passeggero di origine ucraina poi fermato avrebbe tentato di dirottare verso Sochi un aereo turco di Pegasus Airlines diretto dalla città ucraina di Charkiv a Istanbul.

Sul Mar Nero invece prendevano il via quelli che sono stati definiti i Giochi di Putin in una scenografia tutta incentrata sulla gloriosa storia russa, da Pietro il Grande alla conquista dello spazio, con tanto di video sulle maggiori personalità che hanno fatto la storia del Paese, da Cechov a Gagarin, e immagini che rimandavano ai Giochi Estivi di Mosca 1980,

- Un ucraino tenta di dirottare un aereo
- Boato di applausi per gli atleti Usa
- La Germania sfila con la divisa arcobaleno



Il portabandiera azzurro Zoeggeler FOTO AP

quando ancora esisteva l'Unione Sovietica.

Ad aprire la sfilata dei Paesi partecipanti (in tutto 88 nazioni e più di 3mila atleti) la Grecia, come da consuetudine, a chiuderla la Russia. La delegazione italiana, guidata dal portabandiera e campione di slittino Armin Zoeggeler, ha sfilato per 32esima ed è stata salutata dagli spalti dal presidente del Consiglio Enrico Letta che in una lettera ha risposto alle critiche sulla sua partecipazione ai Giochi.

Ma il boato più forte è stato tutto per delegazione Usa che per la sfilata di apertura ha scelto il pattinatore Brian Boitano e la giocatrice di hockey Caitlin Cahow, entrambi omosessuali dichiarati. In realtà doveva farne parte anche l'ex tennista Billie Jean King, attivista dei diritti Lgbt, però ha dovuto rinunciare a causa della madre 91enne gravemente malata. Una precisa presa di posizione da parte degli Usa rispetto alla legge russa anti-gay. «Non c'è dubbio - aveva detto un po' di ore prima il presidente americano Barack Obama in un'intervista alla Nbc - che volevamo rendere molto chiaro che non accettiamo alcun tipo di discriminazione su nulla, comprese le discrimi-

nazioni sulla base dell'orientamento sessuale». Anche se poi Obama ha negato che le sue relazioni con Putin siano «di ghiaccio», semmai sono dominate da «una sorprendente dose di umorismo», solo che a Putin «piace fare il duro sulla scena pubblica». Entusiasmo anche per l'Ucraina, silenzio per i polacchi, l'unico accenno di protesta per la legge russa sulla propaganda gay viene dalla delegazione della Germania che indossa l'uniforme dai colori dell'arcobaleno, divisa che a dir la verità era stata presentata già ad ottobre e il Comitato olimpico tedesco aveva anche smentito qualsiasi collegamento con la questione dei diritti omosessuali.

#### DIRITTI DEI GAY

Il problema della discriminazione dei diritti gay a causa delle leggi volute da Putin c'è e ha pesato sui Giochi fin dall'inizio, influenzando le presenze dei capi di Stato: più di 66, tra cui il presidente cinese Xi Jinping, il segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon, il presidente afgano Hamid Karzai e il premier olandese Mark Rutte che giunto a Sochi dopo il caso Greenpeace è stato calorosamen-

te invitato da Putin a non confondere le questioni di sport con la politica e i diritti umani. Ma la questione dei diritti gay ha condizionato soprattutto le assenze, pesantissime, come quella di Obama, Angela Merkel, Francois Hollande, David Cameron e Joachim Gauck. E ancora ieri il motore di ricerca Google ha pubblicato un «doodle» che richiama i colori della bandiera arcobaleno Lgbt per raffigurare le principali discipline olimpiche. La risposta da parte russa è stata l'esibizione poco prima della cerimonia delle *L.A. Tu*, duo femminile che ha riscosso un successo planetario soprattutto per una presunta relazione tra le cantanti. Ma se qualcuno si aspettava qualche clamorosa esibizione è rimasto deluso: mano nella mano hanno ballato e cantato senza concedersi niente, nemmeno quel bacio lebo che rese famoso un loro video del passato. Gay a parte queste Olimpiadi saranno ricordate anche come le più care della storia (spesi 51 miliardi di dollari) e per le più blindate visto il rischio di attentati terroristici da parte dei separatisti ceceni concretizzati già in tre attacchi suicidi: 40mila gli uomini impegnati sul fronte della sicurezza più una nave Usa.

#### LE GARE

### Partenza con gli assi Oggi tocca a Kostner e Armin Zoeggeler

Gli azzurri in gara oggi (ora italiana). Sci di fondo: skiathlon donne (7,5 km tc+7,5 km tl) ore 11,00 Debra Agreiter, Elisa Brocard, Virginia De Martin, Marina Piller. Pattinaggio velocità 5000 m. finale (12,30): Andrea Giovannini. Freestyle: Qualificazione 2 Moguls donne ore 15,00: Deborah Scanzio. Biathlon: 10 km sprint finale (15,30): Christian De Lorenzi, Lukas Hofer, Dominik Windisch, Markus Windisch. Slittino singolo, prima manche (15,30): Dominik Fischnaller, Emanuel Rieder, Armin Zoeggeler. Pattinaggio figura: coppie danza, programma corto (15,30): Cappellini-Lanotte. Programma corto team donne (17,10): Carolina Kostner. Salto, qualificazione trampolino (17,30): Davide Bresadola, Sebastian Colloredo, Roberto Dellasega. Slittino singolo seconda manche (17,40): Fischnaller, Rieder, Zoeggeler. Pattinaggio figura: coppie artistico libero (19,05) Berton-Hotarek. Freestyle Moguls donne, finali 1,2,3 (19,00): ev. Deborah Scanzio.



Lo spettacolo della cerimonia con la storia comunista della Russia FOTO AP



Google celebra con i colori dei gay



Il portabandiera Usa Todd Lodwick durante la cerimonia d'apertura dei Giochi di Sochi FOTO DI LUCY NICHOLSON/REUTERS

## «Dialogo con Mosca senza sacrificare i diritti»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiwannangeli@unita.it

#### L'INTERVISTA

### Ferdinando Nelli Feroci

**Già ambasciatore permanente presso la Ue presidente dello Iai: «L'isolamento non serve Per cambiare l'Europa parli una sola voce»**



La «diplomazia dello sport», le ambizioni geopolitiche di Mosca. I Giochi olimpici di Sochi e le mire di Vladimir Putin. Nel giorno dell'apertura delle Olimpiadi invernali, l'Unità ne ha discusso con l'ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci, già ambasciatore permanente presso l'Unione Europea, oggi presidente dell'Istituto affari internazionali (Iai).

**Ambasciatore Nelli Feroci, cosa rappresentano per la Federazione Russa e per il suo leader, Vladimir Putin, le Olimpiadi invernali di Sochi?**

«Un tentativo di rilanciare l'immagine internazionale della Federazione Russa. Un tentativo in grande stile, indubbiamente, ma in parte non riuscito, come testimoniano le polemiche che hanno accompagnato la preparazione e l'avvio dei Giochi, e la stessa cerimonia d'inaugurazione. Le Olimpiadi invernali nascono in un clima di critiche che provengono da più parti del mondo. D'altro canto, va ricordato come non sia la prima volta che i Giochi olimpici sono oggetto di contestazione e, in alcuni casi, di boicottaggio: basti pensare ai Giochi di Mosca del

1980, che furono contestati, e da diverse nazioni occidentali addirittura boicottati, in seguito all'invasione sovietica dell'Afghanistan. Per venire all'oggi, quello che si rimprovera a Mosca è un sistema di tutela dei diritti fondamentali non all'altezza degli standard prevalenti nel mondo occidentale».

**A proposito delle polemiche, di presenze e assenze a Sochi. Alla cerimonia di apertura dei Giochi, per l'Italia era presente il premier Enrico Letta, mentre erano assenti altri leader europei, come la cancelliera tedesca Angela Merkel. Qual è in merito la sua valutazione?**

«Il presidente Letta ha già spiegato in una lettera a un importante quotidiano nazionale le ragioni che l'hanno spinto a presenziare all'apertura delle Olimpiadi invernali. Di fronte a una situazione insoddisfacente sul piano del funzionamento delle istituzioni democratiche o anche della salvaguardia dei diritti fondamentali, si può scegliere la strada dell'isolamento diplomatico, oppure la strada "constructive engagement" (impegno costruttivo, ndr). Personalmente, e anche sulla base della lunga esperienza maturata nella mia carriera diplomatica, ritengo che l'Occidente abbia un in-

teresse prevalente a cercare di "ingaggiare" la Federazione Russa, che resta un partner essenziale per la sicurezza e l'economia dell'Europa occidentale, in un dialogo costruttivo che serva a promuovere gli obiettivi che l'Occidente condivide».

**Guardando oltre Sochi, quali sono i punti fondamentali della politica estera della Russia di Vladimir Putin?**

«Direi che i punti fondamentali, gli obiettivi strategici siano essenzialmente tre: l'integrità della Federazione Russa; il mantenimento di una efficace influenza sui Paesi vicini, vedi l'Ucraina ma anche la Bielorussia, l'insieme del Caucaso meridionale. Il terzo obiettivo strategico è l'affermarsi da parte di Mosca come potenza decisiva nella gestione di alcune aree di crisi particolarmente esplosive e nevralgiche, come la Siria».

**L'Europa e la Federazione Russa. Pensando anche alle polemiche che hanno accompagnato la vigilia di Sochi, ma ampliando la visuale, le chiedo: è possibile conciliare la diplomazia degli affari con quella dei diritti?**

«Non v'è dubbio che finora l'Europa abbia avuto notevoli difficoltà a definire una coerente e incisiva linea comune nei

confronti di Mosca. Questo è il risultato di diverse sensibilità esistenti fra gli Stati membri dell'Unione sul tema del rapporto con la Federazione Russa. Credo però che l'Europa abbia tutto l'interesse a sviluppare un rapporto collaborativo con Mosca, il che non deve comportare da parte europea la rinuncia a far valere le proprie ragioni e le proprie posizioni di principio».

**A proposito di punti di attrito irrisolti tra Europa e la Federazione Russa: a dominare la scena c'è la questione-Ucraina. È possibile un'intesa tra l'Ue e la Russia?**

«Sarebbe auspicabile e a questo si dovrebbe lavorare. Sull'Ucraina si sta giocando una partita strategica tra l'Ue e la Russia. Per ora non mi sembra che vi siano le condizioni per un'intesa tra l'Europa e Mosca su come risolvere la crisi ucraina e, soprattutto, sulla collocazione dell'Ucraina. Visto dalla parte dell'Europa, la soluzione ideale sarebbe una Ucraina che sceglie un rapporto privilegiato con l'Unione, ma che al tempo stesso mantiene buone relazioni con la Federazione Russa che, è bene ricordarlo, è il principale fornitore di energia dell'Ucraina e, attraverso l'Ucraina, dell'Europa».